

325.-324. Primo esempio di una dittatura prorogata al di là di sei mesi, e che ne' Fasti tien luogo di un anno consolare. Il trionfo e il consolato di C. Plauzio Deciano sono nei Fasti Capitolini applicati all'anno 424, Varroniano 425, e gli stessi Fasti collocano il consolato in cui trionfò L. Fulvio Curvo all'anno Capitolino 431, Varroniano 432. V'ebbero dunque sei anni consolari tra il consolato di Plauzio e quello di Fulvio, non calcolandosi veruno dei due anni estremi, eppure cinque soli se ne trovano sia in Tito Livio sia in tutti gli altri annalisti. È certo che qualche altra magistratura deve aver sopperito ad un consolato, e questa magistratura fu appunto la dittatura prorogata a Papirio Cursore. Il trionfo accordato in quest'anno a Papirio è fissato dagli stessi Fasti ad una dittatura conferita l'anno Capitolino 429, Varroniano 430. L. Papirio Cursore, ivi è detto, dittatore l'anno 429 trionfò; questo trionfo non appartiene dunque alla dittatura data a Papirio l'anno Capitolino 428 dai consoli precedenti L. Furio e D. Giunio, e per conseguenza v'ebbe una seconda dittatura di cui fu investito Papirio dopo il consolato dell'anno 428, e s'adatta all'anno Capitolino 429. I Fasti Idatii del Labbe non lasciano su di ciò dubbio alcuno. Cotesto anno Varroniano 430 vi è così accennato: *senza consoli: allora Papirio Cursore fu creato dittatore e Druso (leggasi Crasso) maestro della cavalleria.* Tale è pure il senso dell'autore dei Fasti Cuspinii dati dal Cardinale Noris. Quest'autore all'anno Varroniano 430 non accenna verun console, ma dice *hoc anno dictatores non fuerunt*: espressione erronea che impiega in tutti gli anni, in cui i consoli sono surrogati da dittatori, e che per conseguenza dev'essere rettificata con una correzione sulla puntuazione aggiungendo dopo la parola *fuerunt* quella di *consules*. Deve leggersi perciò *hoc anno dictatores non fuerunt consules*. V'ebbe in quest'anno dittatori senza consoli. Lo stesso Tito Livio ammette quest'anno della dittatura di Papirio, come si vedrà ben presto. Ritorno all'armata di Papirio: egli lascia a Roma Papirio Crasso per comandarvi (Tito Livio). Se vi fossero stati in Roma dei consoli, perchè avrebbe fatto d'uopo che